Arcidiocesi di Palermo
Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali – Ufficio Stampa
Direttore: Luigi Perollo – l.perollo@chiesadipalermo.it – 336.869511

11 novembre 2026

CS –118/ 26

# COMUNICATO STAMPA

## Un giardino curato dai giovani del carcere minorile Malaspina con il progetto Jobel di Caritas Palermo

***Tra ciclamini, aranci e ortaggi, i ragazzi imparano a lavorare la terra***
***Quattro tirocini formativi e 16 giovani coinvolti nel volontariato, nell'impatto generato***
***I dati presentati al Centro Agàpe***



***L'arcivescovo di Palermo Mons. Corrado Lorefice: «Dietro ogni fatto, anche delittuoso, c'è sempre un volto umano». La procuratrice minorile Caramanna: «La giustizia "dell'ago e del filo" guarda alla persona»***

"*Sono un ragazzo del Malaspina che ha partecipato al progetto Jobel. Sto imparando come curare le piante del giardino e dell'orto che abbiamo dentro il carcere. Abbiamo verdure, alberi di arance e, nel vialetto abbiamo piantato pure i ciclamini. Ogni giorno puliamo e sistemiamo il giardino per renderlo bello per noi e per tutti quelli che passano da questo luogo. Questa esperienza mi sta facendo imparare ad avere tanta pazienza e ad essere più tranquillo in tutto quello che faccio*". Sono le parole di **un giovane recluso nell'IPM Malaspina** che ha partecipato a uno dei tirocini previsti dal **progetto Jobel**.

A Palermo sono stati avviati per loro **quattro tirocini formativi** di sei mesi, mentre 16 giovani sono stati accolti in attività di volontariato. Ecco alcuni dei numeri di Jobel, il progetto nazionale promosso da Caritas Italiana con il sostegno di Intesa Sanpaolo che coinvolge 16 territori in cui sono presenti IPM, attraverso le Caritas diocesane e i cappellani degli istituti penali minorili. In particolare, sono stati realizzati 60 colloqui in carcere con cinque giovani e 37 colloqui all'esterno, nell'ambito dell'accompagnamento di 16 giovani e cinque famiglie. Le attività formative hanno coinvolto 111 persone: 20 giovani del servizio civile, 20 studenti delle scuole superiori, 30 insegnanti di religione cattolica e 41 volontari delle Caritas parrocchiali. Il progetto ha inoltre mobilitato 20 operatori e 17 volontari.

La rete ha coinvolto l'Istituto penale per i minorenni e uffici della giustizia minorile, la Pastorale carceraria, scuole, realtà del Terzo settore e professionisti. I dati dell'impatto generato dal progetto a Palermo sono stati presentati, ieri pomeriggio al **Centro Agape** della Caritas diocesana nell'ambito dell'incontro sul tema "*Dal conflitto alla crescita: riparazione, formazione, lavoro*". A confrontarsi sono stati diversi rappresentanti istituzionali, operatori di settore e comunità ecclesiale.

"*Chi lavora con la devianza minorile conosce, ogni giorno, la dimensione della sofferenza di questi ragazzi* – ha detto **il direttore dell'IPM Girolamo Monaco** -. *Il carcere deve servire a formare le persone e, questo progetto, offrendo opportunità di vita, fa crescere la speranza. Con Jobel la ripartenza avviene attraverso il simbolo del piantare un seme e curare un giardino. L'intenzione è quella di restituire alla società persone migliori e nuove*".

"*Si tratta di progetti fondamentali perché un giovane non si deve identificare solo con il reato che ha commesso* - ha sottolineato **Claudia Caramanna, procuratrice della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni** -. *Ricordiamoci sempre che è una persona come noi che ha sbagliato. Oggi, con la giustizia riparativa si tende a ricucire la ferita che è stata commessa a seguito del reato. L'intenzione è quella di restituire alla società un giovane che abbia maggiore consapevolezza, in grado di rientrare come persona trasformata nella nostra società. Mi piace parlare della giustizia 'dell'ago e del filo' che guarda alla persona e*

*si contrappone alla giustizia della bilancia della giustizia retributiva che persegue l'autore del reato con una pena. Nella giustizia riparativa ci sono tre soggetti: lo Stato, l'autore del reato e la vittima. Spesso, questi giovani non riescono a vedere l'altro e la giustizia ripartiva prova a lavorare sul dialogo che si può instaurare con la vittima*".

"*Per questi giovani è sicuramente una opportunità: valorizzano pienamente il loro tempo, imparano anche un mestiere* - ha affermato **il direttore della Caritas diocesana don Sergio Ciresi** -. *I ragazzi hanno sistemato il giardino di Palazzo Palagonia, iniziando a toccare e a lavorare la terra. Il ritorno alla terra permette di ritornare alle origini, alle nostre radici, e quindi, anche all'humus, all'umiltà e alla semplicità per riuscire ad avere, poi, quella forza e quel coraggio per affrontare la vita. Il progetto è frutto dell'impegno sinergico di più realtà che hanno al centro il benessere psicofisico di questi giovani*".

"*Ricordiamoci che, dietro ogni fatto anche delittuoso, c'è sempre un volto umano* – ha concluso **l'arcivescovo di Palermo, mons. Corrado Lorefice** -. *Oggi, con la giustizia riparativa possiamo realmente contribuire a una decisiva sfida culturale. Ogni figlio venuto al mondo ci appartiene. La Costituzione Italiana non presterà mai il fianco alla giustizia repressiva. Anche il Vangelo ci dice che dobbiamo credere che in ogni essere umano c'è sempre una scintilla di bene che, se coltivata, può diventare chiamata vera alla vita*".

All'incontro, inoltre, sono intervenuti: Alessandra Puglisi (presidente Tribunale per i minorenni), Cinzia Neglia (responsabile per Jobel di Caritas italiana), Giovanni Di Chiara (ordinario di Diritto processuale penale di UniPa), Maria Rosa Gerbino (magistrato di sorveglianza del Tribunale per i minorenni di Palermo), Francesca Ammirata (Ussm) fra' Mauro Billetta (psicoterapeuta e parroco di Danisinni), don Carlo Cianciabella (cappellano dell'IPM), Nunzia Sposito e Domenico Anastasi (pastorale carceraria), Nadia Lodato (cooperativa sociale Rigenerazioni).





FP/lp